

## ARCHITETTURA E SUPERSTIZIONE

Dipinti di antichi maestri e carte topografiche da Mendes. Misteriosi amuleti di culture lontane da Samarcande. Di Vilma Sarchi

**F**ino al 30 gennaio la **galerie Mendes** (36, rue de Penthièvre) ospita la mostra "Point de vue – Vue de l'esprit", con 15 opere dal XVII al XIX secolo a tema architettonico (con prezzi che vanno da 10mila a un milione di euro). Dal trompe l'œil alle carte topografiche storiche ai palazzi immaginari, il percorso della mostra include opere spettacolari come quelle di **Viviano Codazzi** (1606-1670), di cui sono esposti due "Capricci" realizzati attorno al 1650. Durante il soggiorno a Napoli (1636-1638) il suo talento nel dipingere le rovine storiche venne notato dal viceré spagnolo, che gli commissionò una serie di dipinti per il Palazzo del Buen Retiro di Madrid. La grande passione per le rovine romane degli artisti del XVIII secolo è ben esemplificata dalla scenografia straordinaria del capriccio "La colonnade", dipinto nel 1788 da **Hubert Robert** (1733-1808), oltre che dagli

interni della Chiesa di Sainte-Geneviève di Parigi raffigurati da **Pierre-Antoine Demachy** (1723-1807). Altro pezzo forte è lo "Schizzo per il battesimo di Louis Philippe Albert d'Orléans, conte di Parigi", eseguito nel 1842 da **Hyppolite Sebron** (1802-1879). Si tratta del bozzetto per un dipinto di grande formato tuttora a Versailles, commissionato per celebrare



SOPRA: "Capriccio architettonico" (di una coppia), olio su tela di Viviano Codazzi, 1650 circa, cm 151x126. A SINISTRA: "Pianta di Parigi", olio su tela di Giovanni Maria Tamburini, 1632-1641, cm 152x203. SOTTO: "Schizzo per il battesimo del conte di Parigi", olio su tela di Hyppolite Sebron, 1842, dimensioni cm 40,7x32,8.



A SINISTRA: talismano in ceramica del dio Bes, Egitto, XXII dinastia. SOPRA: borraccia di Zamzam in oro, origine ottomana, XVIII secolo, cm 11,5.

il battesimo in Notre-Dame del nipote del re, Luigi Filippo. E a proposito di Parigi, straordinaria è la carta topografica che, assieme a quella di Venezia, fa la sua apparizione sul mercato per la prima volta. Dipinte entrambe a olio dal bolognese **Giovanni Maria Tamburini** (1575-1660 circa) tra il 1632 e il 1641, mostrano l'estensione delle due città con grande precisione prospettica, rendendo anche riconoscibili i monumenti più importanti. ([www.galeriemendes.com](http://www.galeriemendes.com)).

**Portafortuna archeologici.** La **galerie Samarcande** (13, rue de Saints-Pères) fino al 30 gennaio dedica una mostra agli amuleti nell'antichità. Sabrina Uzan-Kaminski, che dirige la galleria fondata dal padre oltre quarant'anni



fa, è andata a scovare nei luoghi più lontani e impensati talismani di ogni genere da esporre in "Lucky charms". Una trentina i pezzi in rassegna, di varie epoche e civiltà. Da un minuscolo toro androcefalo disteso, in corniola, di **epoca neo-sumera**, circa 2150 a.C. (45mila euro) – un esemplare simile si trova al Louvre – al dio Bes, talismano della felice maternità, tipico del delta dell'Egitto, Terzo periodo intermedio **XXII dinastia** (12mila euro). Ottomana, del **XVIII secolo**, la piccola borraccia in oro (150mila euro) che i pellegrini portavano alla Mecca per riempirla dell'acqua miracolosa della fonte di Zamzam, situata di fianco alla Kaaba (il luogo più sacro della Mecca). ([www.galerie-samarcande.fr](http://www.galerie-samarcande.fr)).

La divinità egizia Bes con le sue smorfie e le danze grottesche metteva in fuga le forze maligne e al contempo portava gioia suonando l'arpa.